MINISTERO DELL'INTERNO

COMUNE CITTANOVA

AVVISO PUBBLICO DI CO-PROGETTAZIONE

AI SENSI DELL'ART. 55 D.LGS 117/2017 FINALIZZATO ALLA STRUTTURAZIONE DI UN CENTRO ANTI VIOLENZA PRESSO UN IMMOBILE CONFISCATO ALLA MAFIA OGGETTO DI INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE A VALERE SULLA MISURA IN USCITA DAL PNRR – MISSIONE 5: INCLUSIONE E COESIONE – COMPONENTE 3 – INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE – INVESTIMENTO 2 – VALORIZZAZIONE DEI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE – PROGETTO DI "MANUTENZIONE STRAORDINARIA IMMOBILE SITO IN VIA SCIONTI, AL FINE DI REALIZZARE CENTRO ANTIVIOLENZA (CAV) PER DONNE E BAMBINI" - CUP: C44D22000000006.

IL COMUNE DI CITTANOVA

Premesso che

- il Comune di Cittanova è stato individuato, quale Soggetto attuatore, a seguito di partecipazione all'avviso pubblico dell'Agenzia per la Coesione Territoriale per la presentazione di proposte d'intervento per la selezione di progetti di valorizzazione di beni confiscati da finanziare nell'ambito del PNRR, Missione 5 – Inclusione e coesione - Componente 3 - Interventi speciali per la coesione territoriale – Investimento 2 - Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU;
- tra l'Agenzia per la Coesione territoriale di Roma e il Comune di Cittanova (RC) è stato stipulato l'Accordo di concessione finanziamento per la regolamentazione dei rapporti di attuazione, gestione e controllo – Prot. n. 16508 del 25/05/2023 – AICT 2021 – VBM – 00348 Avviso per la presentazione di progetti per la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie a valere sul PNRR – M5C312 (VBMFIRCONV), per il progetto "Manutenzione Straordinaria immobile sito in via Scionti, al fine di realizzare Centro Antiviolenza (CAV) per donne e bambini";
- l'intervento è stato finanziato per un importo complessivo pari a € 350.000,00;
- con Determinazione n. 215 del 13/03/2024 è stato affidato l'incarico professionale relativo alla progettazione, al coordinamento della sicurezza, alla direzione dei lavori, alla contabilità e al certificato di regolare esecuzione dell'intervento;
- con Deliberazione della Giunta comunale n. 85 del 07/05/2024 è stato approvato il progetto esecutivo dei lavori;
- con Determinazione a contrarre n. 767 del 24/07/2024 è stata indetta la procedura per l'affidamento dei lavori di manutenzione straordinaria dell'immobile;
- con Determinazione n. 1086 del 18/11/2024 è stata disposta l'aggiudicazione efficace dei lavori in favore dell'operatore economico Vierredil Costruzioni S.r.l. di Vicari & Condello, con sede in Taurianova (RC), P. IVA 02042820809;
- in data 27/11/2024 è stato stipulato il contratto di appalto dei lavori, repertorio n.

1268/2024, registrato a Palmi in data 28/11/2024, Serie 1T, n. 3678;
- i lavori sono stati consegnati in data 18/12/2024 e ultimati in data 05/08/2025;
- con Determinazione n. 723 del 26/09/2025 si è proceduto all'approvazione degli atti tecnico-contabili relativi allo stato finale dei lavori, della relazione sul conto finale e del certificato di regolare esecuzione;

Dato atto che

- Con Deliberazione di Giunta n. 1 del 14/01/2026 il Comune di Cittanova ha deliberato di:

  1. *di demandare al Settore Tecnico – Servizio Patrimonio la predisposizione e l'approvazione dell'avviso di manifestazione di interesse e gli adempimenti consequenziali alla presente Deliberazione;*
  2. *di prevedere, per la predisposizione dell'avviso di manifestazione di interesse, la collaborazione/supporto congiunta tra il Servizio Patrimonio ed il Servizio di Segretariato Sociale dell'Ente;*
  3. *di dare atto che la concessione dell'immobile avrà carattere gratuito con a carico le spese di gestione;*
- Con Determinazione n. 934 del 30.10.2026 avente ad oggetto: INTERVENTO DI: "MANUTENZIONE STRAORDINARIA IMMOBILE VIA SCIONTI AL FINE DI REALIZZAZIONE CENTRO ANTIVIOLENZA (CAV) PER DONNE E BAMBINI" CUP: C44D22000000006 - NOMINA RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO DI FASE INERENTE L'ESECUZIONE DELLE ATTIVITÀ RIGUARDANTE L'AFFIDAMENTO DELLA GESTIONE DEL CENTRO, AI SENSI DELL'ART. 15 COMMA 4 DEL D. LGS. 36/2023; è stata nominata, ai sensi dell'art. 15, comma 4, del D.lgs. n. 36/2023, la dott.ssa Giocondo Mariaelisa, dipendente del Comune di Cittanova assegnata al Settore competente per i servizi socio-culturali, quale Responsabile del procedimento per la fase di affidamento del Servizio di Gestione del Centro Antiviolenza (CAV) da realizzare presso l'immobile sito in via Scionti, nell'ambito dell'intervento denominato "Manutenzione straordinaria immobile sito in via Scionti, al fine di realizzare Centro Antiviolenza (CAV) per donne e bambini";

Richiamati

- la Legge 109/1996, che stabilisce il principio del riutilizzo sociale e pubblico dei beni confiscati, definendo che possono essere assegnati a Comuni, Regioni, enti locali e organizzazioni del Terzo Settore.
- il decreto-legge 4 febbraio 2010, n. 4, convertito con modificazioni nella legge 31 marzo 2010, n. 50, che ha istituito l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC), subentrata in tutti i compiti attribuiti in precedenza all'Agenzia del Demanio in materia di gestione e di destinazione di beni confiscati in via definitiva alla criminalità organizzata;
- Il D.lgs. 159/2011 (Codice Antimafia), in particolare l'art. 48, comma 3, lett. c), il quale prevede che i beni immobili confiscati alla criminalità organizzata possano essere trasferiti al patrimonio degli Enti territoriali in cui essi si trovano affinché siano utilizzati per scopi istituzionali o per scopi sociali anche mediante l'affidamento a terzi soggetti

individuati con procedure di evidenza pubblica.

- la Legge 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", che ha introdotto nell'ordinamento giuridico alcune disposizioni a favore dei soggetti del Terzo Settore, ed in particolare degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni ed enti di promozione sociale, delle fondazioni, degli enti di patronato e di altri soggetti privati
- la normativa regionale in materia di servizi antiviolenza nello specifico la D.G.R. 503/2019 e successive modifiche che al paragrafo 5.18 definisce i Centri Antiviolenza;
- la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, cosiddetta "Convenzione di Istanbul" ratificata dall'Italia con legge 27 Giugno 2013 n. 77.
- Il D.L. 14 agosto 2013, n. 93 recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere".
- l'Intesa Stato — Regioni ai sensi dell'art. 8 comma 6 della Legge 5 giugno 2003 n. 131 tra il Governo e le Regioni relativa ai requisiti minimi dei Centri Antiviolenza e delle Case di Accoglienza previste dall'art 3 comma 4 del DPCM del 27/11/2014.
- Intesa della Conferenza Unificata del 14 settembre 2022, repertorio n. 146/CU, e la successiva modifica del 10 settembre 2025, repertorio n. 129/CU;

Visti:

- l'art. 7 del D.P.C.M. 30.03.2001 (Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona ai sensi dell'art. 5 della Legge 8 novembre 2000 n. 328), il quale prevede che al fine di valorizzare e coinvolgere attivamente i soggetti del Terzo Settore, attivandoli non solo nella fase finale di erogazione e gestione del servizio, ma anche nelle fasi precedenti della predisposizione di programmi di intervento e di specifici progetti operativi, i Comuni possono indire istruttorie pubbliche per la co-progettazione di interventi innovativi e sperimentali su cui i soggetti del Terzo Settore esprimono disponibilità a collaborare per la realizzazione degli obiettivi;
- il D.lgs. 117 del 03.07.2017 (c.d. Codice del Terzo Settore), il quale, nell'ambito del TITOLO VII "dei rapporti con gli enti pubblici", prevede all'art. 55 che: In attuazione dei principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei settori di attività di cui all'articolo 5, assicurano il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione e accreditamento, poste in essere nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n. 241 nonché delle norme che disciplinano specifici procedimenti ed in particolare di quelle relative alla programmazione sociale di zona;
- l'art. 119, D.lgs. 267/2000 che, in applicazione dell'art. 43, L. 449/1997, prevede che i Comuni, le Province e gli altri Enti Locali possono stipulare contratti di sponsorizzazione e accordi di collaborazione, nonché convenzioni con soggetti pubblici o privati diretti a fornire consulenze o servizi aggiuntivi, al fine di favorire una migliore

qualità dei servizi prestati;

- l'art. 11 comma 1 della legge 7 agosto 1990, n. 241 che consente la partecipazione del soggetto privato al procedimento amministrativo attraverso la conclusione di accordi integrativi o procedimentali all'interno dei quali privati e Pubblica amministrazione concordano nel corso del procedimento il contenuto discrezionale del provvedimento. La legge 241 è dunque il contenitore giuridico all'interno del quale inscrivere le pratiche di Welfare collaborativo e in particolare la co-progettazione;
- le Linee Guida Anac n. 17 del 27.7.2022 recanti "Indicazioni in materia di affidamenti di servizi sociali" secondo le quali "Per lo svolgimento dei servizi sociali, ivi compresi quelli individuati nell'allegato IX del codice dei contratti pubblici, le stazioni appaltanti possono decidere di ricorrere a forme di co-programmazione e/o di co-progettazione, qualora ritengano opportuno organizzare gli stessi avvalendosi della collaborazione degli Enti del terzo settore";
- la Corte Costituzionale con sentenza n. 131/2020 ha definito la co-progettazione come "una delle più significative attuazioni del principio di sussidiarietà orizzontale valorizzato dall'art. 118, c. 4, Cost", un originale canale di amministrazione condivisa, alternativo a quello del profitto e del mercato, scandito per la prima volta in termini generali come una vera e propria procedimentalizzazione dell'azione sussidiaria. La stessa Corte ha affermato che la procedura "non si basa sulla corresponsione di prezzi e corrispettivi dalla parte pubblica a quella privata, ma sulla convergenza di obiettivi e sull'aggregazione di risorse pubbliche e private per la programmazione e la progettazione, in comune, di servizi e interventi diretti a elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, secondo una sfera relazionale che si colloca al di là del mero scambio utilitaristico";
- le linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del terzo settore negli artt. 55- 57 del d.lgs. n.117/2017 (Codice del terzo settore), approvate con DM n. 72 del 31.03.2021;

Richiamato il Codice dei contratti pubblici D.lgs. n.36/2023 che conferma con i Principi di solidarietà – Rapporti con Enti del Terzo Settore l'autonomo valore alle forme di coinvolgimento degli enti di terzo settore previste dal titolo VII del Decreto legislativo 3 luglio 2017, n.117 in relazione ad attività a spiccata valenza sociale, con modelli organizzativi di amministrazione condivisa, privi di rapporti sinallagmatici, fondati sulla condivisione della funzione amministrativa con gli stessi enti del Terzo settore di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117.

RENDE NOTO CHE

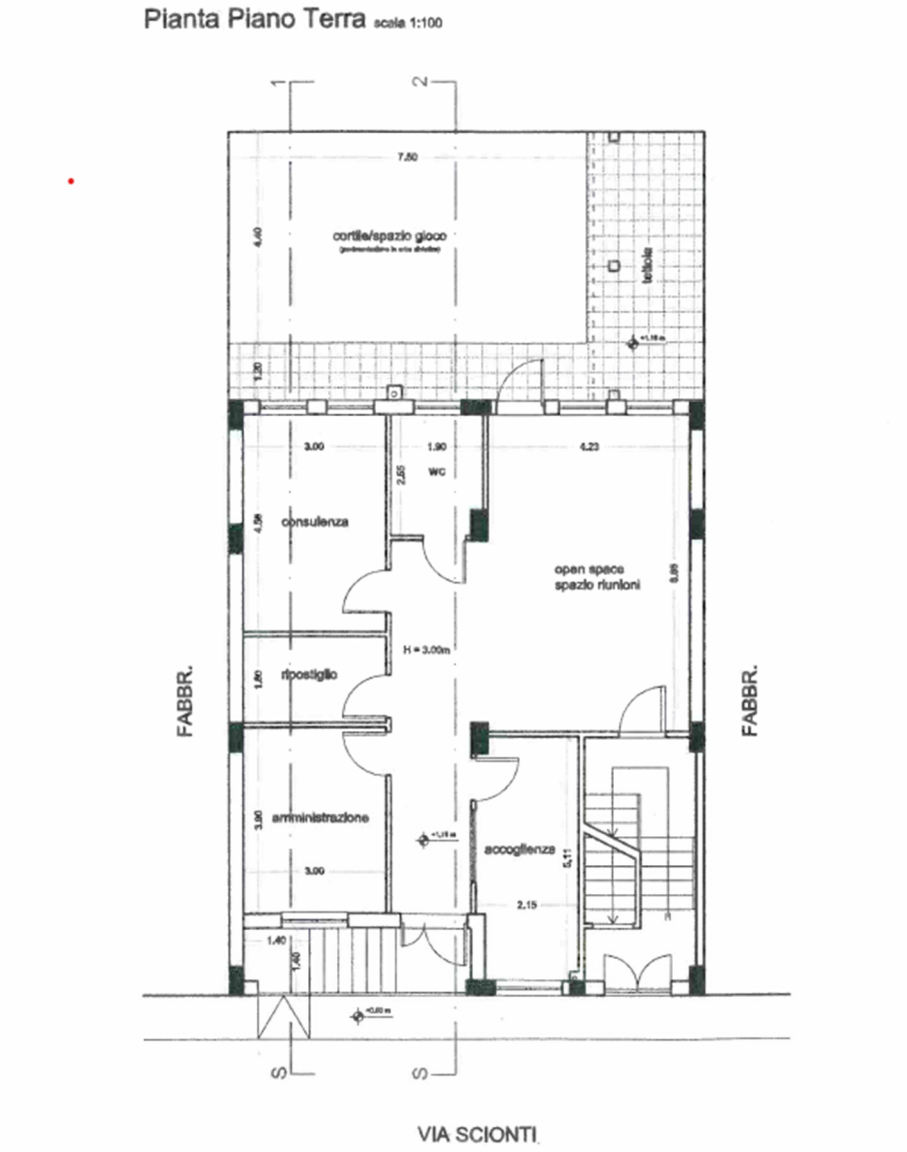
Con il presente Avviso, il Comune di Cittanova, indice una procedura comparativa ai sensi dell'art. 55 D.lgs. 117/2017, nel rispetto dei principi di imparzialità, pubblicità, trasparenza, partecipazione e parità di trattamento, finalizzata al coinvolgimento di Enti del Terzo Settore per lo sviluppo di una co-progettazione mirata alla rifunzionalizzazione sociale del bene confiscato alla criminalità organizzata sito a Cittanova Via Scionti n. 19 da destinare a centro antiviolenza così come regolamentato dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 503 del 25.10.2019 e in particolare al par. 5.18 "Centro antiviolenza".

Art. 1 – Oggetto della Co-progettazione

Attraverso la presente procedura selettiva ad evidenza pubblica, il Comune di Cittanova intende individuare uno o più soggetti qualificati a partecipare ad un'attività di co-progettazione di interventi e attività di cittadinanza sociale finalizzati alla realizzazione di un centro antiviolenza del bene immobile confiscato alla criminalità organizzata, sito in Cittanova Via Scionti n. 19, identificato catastalmente al F. 48 part. 705 sub. 2 ora di proprietà del Comune di Cittanova.

Art. 2 – Descrizione della struttura – gli spazi

Gli spazi destinati ad accogliere le attività di progetto sono così rappresentati distribuiti su un livello:



STATO DI PROGETTO GIA' REALIZZATO – LAVORI COMPLETATI E AMBIENTI ARREDATI

Art. 3 – Obiettivi

L'idea progettuale persegue l'obiettivo di dare piena funzionalità sociale al bene confiscato alla criminalità organizzata, attraverso la sua destinazione a Centro Antiviolenza per donne vittime di violenza, quale presidio stabile di protezione, ascolto, sostegno e accompagnamento a percorsi di

inserimento lavorativo delle donne.

Finalità

- Promuovere un sistema integrato di servizi a tutela delle donne vittime di violenza e dei loro figli minori nel rispetto delle normative nazionali e regionali di settore;
- Costituire uno spazio fisico sicuro, riservato e qualificato all'interno del quale realizzare percorsi di protezione, *empowerment*, autonomia e fuoriuscita dalla violenza;
- Integrare il nuovo Centro nella Rete Antiviolenza territoriale, rafforzando le sinergie tra Comune, ASP, Forze dell'Ordine, istituti scolastici, magistratura e soggetti del Terzo Settore.

Obiettivi

- Garantire ascolto, accoglienza qualificata, presa in carico e orientamento delle donne che subiscono violenza in ogni sua forma (fisica, psicologica, economica, sessuale, digitale, assistita).
- Favorire la tutela dei minori esposti a violenze assistite, mediante interventi dedicati e coordinati con i servizi competenti.
- Promuovere percorsi personalizzati di uscita dalla violenza, attraverso interventi multidisciplinari coordinati e di accompagnamento alla ricerca attiva del lavoro;
- Rafforzare la prevenzione della violenza di genere attraverso attività di informazione, sensibilizzazione e formazione rivolte alla cittadinanza, alle scuole, ai giovani e alle istituzioni;
- Sportello di ascolto, consulenza e sostegno psicologico qualificato per donne e minori.

Nello specifico ai sensi della D.G.R. 503/2019 e succ. mod. devono essere rispettati i seguenti parametri previsti dalla norma al paragrafo 5.18 della norma sopraripportata e nello specifico:

CENTRO ANTIVIOLENZA

5. 18.1. Tipologia di Utenza

I Centri antiviolenza, denominati "CAV", erogano servizi di prevenzione e accoglienza, a titolo gratuito, nel rispetto della riservatezza e dell'anonimato, a tutte le donne vittime di violenza maschile o che si trovino esposte a tale rischio, congiuntamente alle/i loro figlie/i minori, indipendentemente dal luogo di residenza.
I CAV hanno lo scopo di garantire protezione e supporto adeguati alle donne vittime di violenza maschile, come da disposizioni del decreto-legge 14 agosto 2013 n. 93, convertito con modificazioni nella legge 15 ottobre 2013 n. 119, e della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul). I CAV intervengono altresì sulle dinamiche strutturali da cui origina la violenza maschile, violenza che provoca o è suscettibile di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica.

5. 18.2. Obiettivi

I Centri antiviolenza hanno l'obiettivo di sostenere e supportare le donne vittime di violenza e realizzare per loro percorsi personalizzati di fuoriuscita dalla violenza al fine di garantire loro una rete formale e informale di sostegno e una gamma complessa di servizi di ascolto,

accoglienza, relazioni, etc. tesi a supportare la l'utente affinché ritrovi fiducia nelle proprie capacità e risorse favorendo anche nuovi progetti di vita e di autonomia, senza praticare discriminazioni di età, etnia, provenienza, cittadinanza, religione, classe sociale, livello di istruzione, livello di reddito, abilità, o altre discriminazioni.

5. 18.3. Tipologia di servizi

Il Centro contro le violenze di genere offre, gratuitamente, i seguenti servizi:

a) *Ascolto: colloqui telefonici, online e/o incontri in presenza;*
b) *Informazione: dopo un primo ascolto è importante dare le prime informazioni utili alla donna rispetto al percorso che può co-costruire con il Centro e ai suoi diritti rispetto alla legge vigente;*
c) *Orientamento sociale: sostegno, accoglienza e accompagnamento alle donne in situazioni di violenza attraverso colloqui strutturati volti a co-costruire un percorso personalizzato di fuoriuscita dalla violenza;*
d) *Supporto psicologico: sostegno nell'elaborazione del vissuto violento attraverso percorsi individuali e/o tramite gruppi di auto mutuo aiuto, anche utilizzando le strutture ospedaliere, i presidi sanitari di base ed i servizi territoriali aventi personale adeguatamente formato;*
e) *Supporto legale: colloqui di informazione e di orientamento di carattere legale sia in ambito civile che penale, di immigrazione e lavoro, e informazione e aiuto per l'accesso al gratuito patrocinio, in tutte le fasi dei procedimenti;*

I Centri assicurano collegamenti diretti con le Case Rifugio e gli altri CAV esistenti sul territorio, intrattengono, inoltre, costanti e funzionali rapporti con le strutture pubbliche cui compete l'assistenza socio- sanitaria, la prevenzione e la repressione dei reati, quali Pronto Soccorso ospedalieri, Consultori, Servizi socio-sanitari, Forze di Pubblica Sicurezza, nonché Servizi pubblici di assistenza legale e di alloggio, Strutture scolastiche e Centri per l'Impiego operanti nel territorio e con realtà simili delle altre regioni.
Nell'ambito di tali rapporti, è sempre rispettata la libera volontà delle persone che si rivolgono alle strutture del Centri antiviolenza.
Inoltre, i CAV, previo consenso della donna, si raccordano con i servizi territoriali competenti per la tutela dei minori e per il sostegno alla genitorialità; con i servizi sociali e con i centri per l'impiego per individuare percorsi di inclusione lavorativa e per favorire l'autonomia economica e l'orientamento al lavoro; con gli enti locali e le agenzie per la casa, attraverso convenzioni e protocolli, per l'orientamento all'autonomia abitativa. I centri antiviolenza, qualora siano destinatari di finanziamenti pubblici, devono garantire, a pena di revoca delle risorse pubbliche assegnate, l'attività per un periodo di tempo almeno pari a quello per il quale è stato erogato il finanziamento e devono garantire l'adempimento di quanto previsto dalla vigente normativa in materia di trasparenza, pubblicando sui propri canali di comunicazione la misura dei finanziamenti ricevuti dagli Enti pubblici.

5. 18.4. Requisiti minimi strutturali

L'immobile destinato a sede operativa del CAV deve possedere i requisiti previsti dalla normativa vigente nonché gli altri requisiti previsti dalle normative regionali in materia di autorizzazione e/o accreditamento e, inoltre, deve essere organizzato in locali idonei a garantire le diverse attività nel rispetto della privacy. Il CAV può articolarsi, in aggiunta alla sede, anche con sportelli di ascolto e informativi sul territorio, di facile accesso.

La struttura destinata a sede operativa del CAV, fermo restando il possesso dei requisiti previsti dalle norme vigenti in materia urbanistica, edilizia, prevenzione incendi, igiene e sicurezza e l'applicazione della vigente normativa in materia di lavoro, deve possedere i seguenti requisiti:

- ✓ *essere articolata in locali idonei a garantire le diverse attività nel rispetto della privacy;*
- ✓ *essere ubicata in centro abitato, o nelle sue vicinanze, facilmente raggiungibile con l'uso di mezzi pubblici o con mezzi di trasporto privati, messi a disposizione del Centro, allo scopo di facilitare la vita sociale nel territorio e l'accesso ai servizi territoriali;*
- ✓ *non presentare barriere architettoniche, in osservanza della specifica normativa in materia ed essere dotata di spazi destinati ad attività collettive e di socializzazione, organizzati in modo da garantire l'autonomia individuale, la fruibilità e la privacy;*
- ✓ *essere dotata di:*

*- **sala ascolto telefonico** (che deve essere doverosamente staccata dagli altri ambienti per consentire alle operatrici di gestire le telefonate delle donne che per la prima volta contattano il centro o che chiamano in situazioni di emergenza); tale stanza deve essere munita di un archivio chiuso (che garantisca il rispetto delle normative sulla privacy);*
*- **stanza colloqui** (appositamente dedicata allo svolgimento dei colloqui di sostegno delle donne con le operatrici) che sarà utilizzata in giorni prestabiliti come stanza dove verranno svolte le consulenze specialistiche (legali, psicologiche);*
*- **sala gruppo auto-mutuo-aiuto** (essenziale allo svolgimento dello strumento principe nella metodologia riconosciuta a livello nazionale ed internazionale nel sostegno delle donne vittime di violenza). La sala potrà essere utilizzata per lo svolgimento degli incontri di rete con il territorio e di formazione per le operatrici (indispensabile per garantire un adeguato lavoro di rete tra il centro ed i principali attori presenti sul territorio);*
*- **n. 1 servizio** igienico accessibile per il pubblico e per i diversamente abili;*

5. 18.5. Requisiti minimi organizzativi

Il CAV è accreditato secondo apposito Registro/Albo regionale. Ai fini dell'inserimento dei CAV nella mappatura nazionale tenuta dal Dipartimento per le pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, la Regione aggiorna e rende pubblico il suddetto registro/albo con cadenza almeno semestrale.
Il Centro antiviolenza è gestito e organizzato da Enti pubblici, in forma singola o associata, o da Associazioni e organizzazioni operanti nel settore del sostegno e dell'aiuto alle donne vittime di violenza che abbiano maturato esperienze e competenze specifiche in materia di violenza contro le donne, che utilizzino una metodologia di accoglienza basata sulla relazione tra donne, con personale specificamente formato, ovvero da partenariati pubblico/privato attraverso forme di intesa, di concerto o consortili e he laddove previsto:

- *siano registrate nell'apposito RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) quale registro telematico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;*
- *abbiano nel loro Statuto da almeno cinque anni gli scopi del contrasto alla violenza maschile e di genere, del sostegno, della protezione e del supporto delle donne che hanno subito o subiscono violenza e dei/delle loro figli/e e dell'empowerment;*
- *perseguano statutariamente, in modo esclusivo o prevalente, le attività di prevenzione e contrasto alla violenza maschile, valutate anche in relazione alla consistenza percentuale delle risorse destinate in bilancio;*
- *posseggano una consolidata e comprovata esperienza quinquennale consecutiva in attività contro la violenza maschile sulle donne.*

Il Centro contro la violenza di genere è disciplinato da un proprio regolamento interno, il quale deve comunque tener conto delle seguenti prescrizioni:

a) Il Centro deve garantire almeno l'apertura 5 giorni a settimana;

b) Il Centro deve dotarsi di un numero di telefono dedicato (sotto forma di numero di utilità pubblica – Numero Verde) attivo 24h su 24h, collegandosi al 1522 (numero di pubblica utilità istituito presso il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri), nonché ai servizi essenziali della rete (PS, FFOO).

c) Il CAV deve possedere la Carta dei servizi esplicitando gli orari e i giorni di erogazione dei servizi nonché di apertura dei locali dedicati all'accoglienza gratuita alle donne;

d) Al CAV è fatto esplicito divieto di applicare le tecniche di mediazione familiare e/o conciliazione, ivi compreso l'invio ad altri servizi che le applicano, nel rispetto dell'art. 48 della Convenzione di Istanbul;

e) Non è consentito in alcun caso l'accesso ai locali del Centro agli autori della violenza e/o maltrattamenti.

5. 18.6. Requisiti minimi professionali

Per le attività a diretto contatto con le donne vittima di violenza, il CAV, anche se gestito dall'Ente locale in forma singola o associata si avvale esclusivamente di personale femminile che: utilizza una metodologia di accoglienza basata sulla relazione tra donne non giudicante; che interviene nel rispetto del quadro di riferimento dei diritti umani e delle pari opportunità che fa capo alle leggi italiane e alla convenzione CEDAW, in particolare alla Raccomandazione n. 35, e alle disposizioni della Convenzione di Istanbul.

Le operatrici, incluse le volontarie, devono essere adeguatamente formate, seguendo un approccio di genere: sul tema della violenza maschile; sulle sue cause strutturali e conseguenze; sulla valutazione del rischio; sui bisogni specifici di donne esposte a molteplici vulnerabilità, sui principi della Convenzione di Istanbul; sull'operatività del lavoro di rete, anche in tema di autonomia economica, lavorativa e abitativa. La formazione si ritiene adeguata quando consiste in almeno 120 ore di formazione iniziale (di cui almeno 60 di affiancamento).

Le operatrici devono effettuare inoltre almeno 16 ore annue di aggiornamento.

Il Centro contro le violenze di genere deve utilizzare personale esclusivamente femminile. Se gestito direttamente da Enti pubblici, per il personale hanno valore le norme Costituzionali e del Pubblico Impiego, ritenendo comunque prevalente l'utilizzo di personale femminile.

a) Coordinatore 0,5 unità (1 unità = 38 ore settimanali)

Per le altre figure il CAV deve assicurare un'adeguata presenza di operatrici di accoglienza e di figure professionali, quali ad esempio psicologhe, assistenti sociali, educatrici, mediatrici culturali ed avvocate civiliste e penaliste, esperte in diritto del lavoro e immigrazione, con una formazione specifica sul tema della violenza di genere, dell'elaborazione del vissuto violento, del trauma sui/sulle minori ed iscritte all'albo del gratuito patrocinio.

Le operatrici di accoglienza e le figure professionali devono essere in grado di operare, secondo la metodologia della relazione tra donne come pratica centrale fondata sulla lettura della violenza di genere come fenomeno politico e sociale complessivo strutturale ed essere in possesso di competenze adeguate all'ascolto, alla valutazione del rischio, all'accompagnamento nei percorsi di uscita dalla violenza e/o quanto altro necessario per le attività del Centro (empowerment, formazione, prevenzione sensibilizzazione, lavoro di rete).

Il CAV deve garantire la formazione iniziale e continua per le operatrici e per le figure professionali ivi operanti, nonché l'attività di supervisione. Le conoscenze e le competenze del

personale e la fornitura delle prestazioni devono essere specializzate.
Possono essere sottoscritte convenzioni con i Servizi e le Strutture pubbliche del territorio al fine di garantire, al bisogno, la reperibilità del professionista necessario.
Non possono operare nel CAV le avvocate e le psicologhe che, nella loro libera attività professionale, svolgono ruoli a difesa degli uomini accusati o condannati per violenza e/o maltrattamenti.

Art. 4 - Mezzi messi a disposizione dal Comune di Cittanova

Il comune di Cittanova, mette a disposizione:

- L'immobile confiscato sito in Cittanova, Via Scionti n. 19, composto da n. 6 vani, come descritto e raffigurato all'art. 2;
- Non sono previste assegnazioni di risorse per la gestione del servizio che sarà a carico dell'ETS.

L'ETS dovrà assicurare, mediante risorse proprie e/o ulteriori fonti di finanziamento legittimamente disponibili, la sostenibilità economica e organizzativa del Centro Antiviolenza per l'intera durata della convenzione.

Il piano economico-finanziario allegato alla proposta dovrà indicare le risorse disponibili, quelle previste ma non ancora acquisite, i costi del personale, delle utenze, delle assicurazioni, della manutenzione ordinaria e delle ulteriori attività necessarie.

Il Comune non assume obblighi di finanziamento della gestione in forza del presente Avviso. Restano ferme le condizioni di utilizzo dell'immobile e gli obblighi connessi alla sua destinazione sociale, che saranno disciplinati negli atti di concessione e nella convenzione.

Art. 5 – Requisiti di partecipazione

5.1 Requisiti generali

Possono partecipare gli Enti del Terzo Settore (ETS) di cui all'art. 4 del D.Lgs. 117/2017, singolarmente o in Associazione temporanea di scopo (ATS), costituita o costituenda.

La partecipazione è subordinata al possesso dei requisiti generali e specialistici previsti dal presente articolo e dalla disciplina vigente per i Centri Antiviolenza.

I requisiti generali sono richiesti a ciascun ETS partecipante. I requisiti specifici per la gestione del CAV, indicati nei successivi punti relativi agli scopi statutari, alla prevalenza delle attività e all'esperienza quinquennale consecutiva, devono essere posseduti dall'ETS individuato quale gestore responsabile del Centro, fermo restando quanto prescritto dalla normativa nazionale e regionale applicabile.

In caso di ATS, la domanda deve indicare il soggetto responsabile della gestione del CAV, i compiti attribuiti a ciascun componente e le modalità con cui il raggruppamento garantisce il rispetto degli standard organizzativi, professionali e di funzionamento previsti dalla normativa vigente.

- essere formalmente costituito come ETS; in caso di ATS costituenda, i singoli ETS devono essere già costituiti e impegnarsi a formalizzare il raggruppamento prima della

sottoscrizione della convenzione;

- essere iscritto al RUNTS entro il termine di presentazione della domanda;
- non aver messo in pratica atti, patti o comportamenti discriminatori ai sensi degli artt. 25 e 26 del D.lgs. n.198/2006 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna ai sensi dell'articolo 6 della L. 246/2005", accertati da parte della direzione provinciale del lavoro territorialmente competente;
- non trovarsi in una situazione di conflitto di interesse, anche potenziale, tra l'Ente e l'iniziativa di cui all'Avviso di che trattasi e che nessuna delle persone in organico o con rapporti di collaborazione professionale con l'organismo si trova nelle condizioni di incompatibilità ai sensi dell'art. 53, comma 16 ter, del D.Lg. 165/2001;
- osservare ed applicare integralmente il trattamento economico e normativo previsto dal CCNL e rispettare tutti gli adempimenti assicurativi, previdenziali e fiscali derivanti dalle leggi in vigore, nella piena osservanza dei termini e modalità previsti dalle leggi medesime;
- essere in possesso di partita IVA e/o codice fiscale;
- essere in possesso dei requisiti indicati agli artt. 94-98 del Codice dei contratti pubblici (D.lgs. 36/2023), Cause di esclusione, applicato per analogia;

5.2 Requisiti specifici

- abbiano nel loro Statuto da almeno cinque anni gli scopi del contrasto alla violenza maschile e di genere, del sostegno, della protezione e del supporto delle donne che hanno subito o subiscono violenza e dei/delle loro figli/e e dell'empowerment;
- perseguano statutariamente, in modo esclusivo o prevalente, le attività di prevenzione e contrasto alla violenza maschile, valutate anche in relazione alla consistenza percentuale delle risorse destinate in bilancio;
- posseggano una consolidata e comprovata esperienza quinquennale consecutiva in attività contro la violenza maschile sulle donne.

Si richiama quanto previsto all'art.76 del DPR 445/2000, per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi contenute.

Art. 6 – Durata delle attività

La durata del progetto è di cinque anni, decorrenti dalla data di effettivo avvio delle attività risultante da apposito verbale. L'eventuale prosecuzione del rapporto oltre la scadenza richiede uno specifico provvedimento motivato, nel rispetto della normativa applicabile e dei vincoli relativi all'immobile; non è previsto alcun rinnovo automatico.

Art. 7 - Termini e modalità di presentazione delle domande

Le istanze devono pervenire esclusivamente tramite PEC a protocollo.cittanova@asmepec.it entro il 15° giorno dal giorno successivo alla pubblicazione. Fa fede la ricevuta di avvenuta consegna.

L'oggetto della PEC deve riportare la seguente dicitura: **"CENTRO ANTIVIOLENZA CAV VIA SCIONTI 19 ISTANZA COOPROGETTAZIONE"**

L'istanza di partecipazione, dovrà essere debitamente sottoscritta con firma digitale dal Legale Rappresentante dell'ETS singolo, o dell'ETS capofila di eventuale ATS costituita.
Nel caso di ATS costituenda, ogni componente dovrà compilare e sottoscrivere una singola domanda di partecipazione, inserire l'ETS o gli ETS con cui costituire l'ATS e allegare i relativi documenti.
L'istanza dovrà contenere, a seconda della tipologia di appartenenza, a pena di esclusione:

- l'autodichiarazione relativa ai requisiti generali dell'art. 5 per ciascun ETS e ai requisiti specialistici dell'ETS designato quale gestore responsabile del CAV;
- gli estremi dell'iscrizione al RUNTS di ciascun ETS partecipante;
- gli estremi dell'iscrizione alla Camera di Commercio, se dovuta;
- la dichiarazione di presa visione e di accettazione tutte le condizioni contenute nel presente Avviso;
- l'impegno al rispetto integrale delle clausole anticorruzione per quanto applicabili;
- copia dello Statuto;
- la copia del curriculum vitae della persona individuata quale referente tecnico in sede di tavolo di co- progettazione;
- la copia della certificazione di qualità, se posseduta;
- in caso di ATS già costituita, la copia del mandato collettivo irrevocabile con rappresentanza;
- la copia del documento di identità in corso di validità del legale rappresentante dell'ETS (o ETS capofila in caso di ATS);

All'istanza, andrà inoltre allegata la seguente documentazione:

"Allegato A" che dovrà contenere, in un unico file formato .pdf:

1. La proposta di progetto propedeutico alla co-progettazione, sottoscritta dal Legale Rappresentante. L'elaborato progettuale dovrà essere predisposto nel rispetto dello schema progettuale "Allegato A". Non saranno prese in considerazione proposte progettuali presentate con schemi diversi da quello allegato;
2. Lo schema economico finanziario della proposta progettuale;
3. I Curriculum Vitae dell'ETS/ATS e degli operatori coinvolti nella gestione del servizio.

In riferimento alle dichiarazioni rese, con particolare riferimento alle esperienze progettuali svolte e la loro durata, il Comune potrà richiedere ulteriore documentazione e/o effettuare verifiche al fine di accertare la veridicità di quanto dichiarato.

Art. 8 - Motivi di esclusione

Sono escluse le domande:

- presentate da soggetti diversi da quelli previsti dall'art. 5 o che non abbiano i requisiti indicati nel medesimo articolo;
- presentate dopo la scadenza prevista dall'art. 7;

- presentate con modalità diverse da quanto indicato dall'art 7;
- aventi ad oggetto attività ed obiettivi diverse da quelle previste dall'avviso;
- non sottoscritte dal legale rappresentante dell'ETS, o dell'ETS capofila di ATS costituito o da tutti i componenti di ATS non costituita;
- redatte in maniera incompleta, tale da non individuarne il contenuto;
- carenti dei requisiti di partecipazione, da possedere entro il termine di presentazione delle domande, salve le disposizioni applicabili;
- contenenti elementi non veritieri a seguito di successivo controllo;

art. 8.1 Soccorso istruttorio

L'Amministrazione, nel rispetto dei principi di imparzialità, trasparenza e parità di trattamento, può richiedere ai partecipanti di integrare o regolarizzare la documentazione amministrativa presentata, assegnando un termine perentorio indicato nella relativa comunicazione.

Non è consentita, mediante soccorso istruttorio, la presentazione tardiva, la sostituzione o la modifica sostanziale della proposta progettuale e del piano economico-finanziario, né la sanatoria della mancanza dei requisiti di partecipazione richiesti alla scadenza del termine.

Il mancato riscontro entro il termine assegnato comporta l'esclusione nei casi in cui la carenza impedisca l'ammissione alla procedura.

Art. 9 - Fasi dell'istruttoria e partenariato

La procedura si svolgerà nelle seguenti fasi:

Fase 1. Individuazione del soggetto partner

Fase 2. Co-progettazione

Fase 3. Approvazione dell'esito della co-progettazione e stipula della Convenzione

- Nello specifico: Fase 1: Individuazione del soggetto partner

Al fine di valutare le istanze che perverranno in adesione al presente Avviso, sarà nominata, dopo la scadenza dei termini previsti dall'art. 7, una Commissione composta da almeno 3 (tre) componenti, individuati tra i referenti del Comune di Cittanova o di altri Enti. La Commissione procederà alla valutazione delle istanze, e in particolare a:

- verificare la data e l'orario di arrivo delle istanze di partecipazione;
- verificare la completezza della documentazione inviata e la sua rispondenza rispetto a quanto richiesto;
- valutare la proposta di progetto tecnico, lo schema economico finanziario;
- richiedere eventuali chiarimenti;
- disporre ammissioni ed esclusioni;
- stilare la graduatoria. In sede di valutazione saranno attribuiti i punteggi in base ai criteri di seguito indicati e sarà stilata la graduatoria.

Accederà alla fase di co-progettazione l'ETS, singolo o in ATS, collocato al primo posto della graduatoria approvata all'esito della valutazione delle proposte.

In caso di parità del punteggio complessivo, prevale il maggior punteggio nel criterio «Proposta progettuale»; in caso di ulteriore parità, prevale il maggior punteggio nel criterio «Professionalità delle risorse umane e dei volontari». Persistendo la parità, si procede a sorteggio pubblico previa comunicazione agli interessati.

La Commissione attribuisce a ciascuna proposta un punteggio massimo complessivo di 80 punti, applicando ai quattro criteri i coefficienti e i pesi indicati nella tabella seguente:

- Punteggio massimo: 80 punti.

Il progetto tecnico di gestione dovrà essere elaborato sviluppando i seguenti punti:

Criteri di valutazione	**Indicatori**	**Valori di riferimento**
Professionalità delle Risorse Umane e dei volontari messa a disposizione del Progetto	Verranno valutate: • Competenze, esperienze e capacità del Personale, dei collaboratori e dei volontari messi a disposizione del progetto nel settore antiviolenza e servizi sociali specializzati attraverso i Cv allegati alla domanda; • Adeguatezza quantitativa (numero degli operatori).	10
Proposta progettuale	Verrà valutata: • L'articolazione del progetto, con specifico riferimento alla metodologia e alle azioni d'intervento che verranno attivate in relazione agli obiettivi specifici indicati all'art. 3 dell'avviso e in coerenza con la normativa di settore e al carattere innovativo della proposta progettuale.	50
Metodi di monitoraggio e valutazione	Verranno valutati: • il modello di monitoraggio delle attività in relazione agli obiettivi indicati all'art. 3, attraverso la raccolta e l'analisi, quantitativa e qualitativa, dei dati; • il modello di valutazione degli interventi (valutazione d'impatto) in relazione agli obiettivi indicati all'art. 3;	10
Piano economico finanziario rispetto agli interventi proposto	Verranno valutati: la congruità dei costi del piano economico finanziario il livello di dettaglio del piano economico finanziario che dovrà essere articolato sulla base delle varie voci di spesa legate alle attività e agli obiettivi indicati all'art. 3;	10
	TOTALE	80

La Commissione procederà alla valutazione, attribuendo, per ciascuno dei "criteri di valutazione" sopra elencati, un punteggio con il metodo della media dei "coefficienti" di moltiplicazione, variabili tra zero e uno, attribuiti discrezionalmente dai singoli Commissari e stabiliti nel seguente modo:

Coefficiente Giudizio

Eccellente: la tematica è trattata in maniera completa e molto approfondita, tutti gli elementi sono congrui con l'oggetto e il livello qualitativo è eccellente **1**

Distinto: la tematica è trattata in maniera completa e approfondita, tutti gli elementi sono congrui con l'oggetto e il livello qualitativo è ottimo **0.9**

Buono: la tematica è trattata in maniera completa, un buon numero di elementi è congruo con l'oggetto e il livello qualitativo è buono **0.8**

Discreto: la tematica è trattata in maniera discreta, un più che sufficiente numero di elementi è congruo con l'oggetto e il livello qualitativo è discreto **0,7**

Sufficiente: la tematica è trattata in maniera sufficiente, un sufficiente numero di elementi è congruo con l'oggetto e il livello qualitativo è sufficiente **0,6**

Mediocre: la tematica è trattata in maniera solo parzialmente sufficiente, alcuni elementi sono congrui con l'oggetto e il livello qualitativo è solo parzialmente sufficiente **0.5**

Insufficiente: la tematica è trattata in maniera parziale e insufficiente, pochi elementi sono congrui con l'oggetto e il livello qualitativo è parziale e insufficiente **0.4**

Scarso: la tematica è trattata in maniera insufficiente, un solo elemento è congruo con l'oggetto e il livello qualitativo è insufficiente **0.3**

Inadeguato: la tematica è trattata in maniera del tutto insufficiente, nessun elemento è congruo con l'oggetto e il livello qualitativo è insufficiente **0.2**

Del Tutto Inadeguato: la tematica è trattata in maniera del tutto insufficiente, nessun elemento è congruo con l'oggetto e il livello qualitativo è pessimo **0.1**

Non valutabile: l'argomento non è stato trattato o comunque non risulta possibile esprimere una valutazione **0**

Ogni commissario attribuirà un coefficiente tra 0 e 1 a ciascun criterio, come descritto analiticamente nella tabella sopra riportata. Successivamente, si procederà al calcolo della media dei coefficienti attribuiti dai commissari per ciascun criterio. Moltiplicando la media ottenuta, arrotondata al secondo decimale, per il punteggio massimo previsto per il criterio si ottiene il punteggio conseguito da ogni concorrente relativamente al criterio preso in considerazione. Successivamente si procederà alla somma di tutti i punteggi ottenuti per ogni criterio considerato.

Ultimata la valutazione del progetto tecnico (All. A) la Commissione procederà alla pubblicazione della graduatoria e all'individuazione del soggetto, primo in graduatoria, con cui avviare la co-progettazione.

Fase 2 – Co-progettazione. Accede al tavolo di co-progettazione il soggetto collocato al primo posto della graduatoria, individuato secondo le regole di spareggio sopra indicate. Il tavolo definisce il progetto definitivo, nel rispetto delle finalità dell'Avviso e delle risorse effettivamente disponibili.

Il Progetto conclusivo così elaborato dovrà definire, per l'intera durata della Convenzione:

- Il progetto definitivo individua: destinatari; obiettivi specifici; metodologia; azioni e interventi; compiti e responsabilità dei soggetti coinvolti; modalità di monitoraggio e valutazione; raccordo con la rete territoriale; piano economico-finanziario quinquennale con costi, risorse

certe, risorse previste e misure di continuità. La disponibilità dell'immobile costituisce il contributo del Comune; non sono previsti finanziamenti comunali per la gestione.

Fase 3: Approvazione dell'esito della co-progettazione e stipula della Convenzione

Il progetto definitivo è approvato con apposito provvedimento. Seguiranno la sottoscrizione della convenzione di co-progettazione e la formalizzazione del titolo di concessione in uso gratuito dell'immobile, con disciplina coordinata di durata, consegna, destinazione, utenze, manutenzioni, assicurazioni, controlli, restituzione e cause di cessazione. In caso di ATS, saranno individuati il capofila, il gestore responsabile del CAV e i compiti di ciascun componente.

Le attività saranno avviate successivamente all'approvazione del progetto definitivo, alla sottoscrizione della convenzione, alla formalizzazione della concessione in uso dell'immobile e alla verifica del possesso dei requisiti necessari all'esercizio del Centro Antiviolenza.

Eventuali modifiche sostanziali delle attività, degli impegni organizzativi e del piano economico-finanziario saranno definite mediante confronto tra le parti e formalizzate con apposito atto, nel rispetto delle finalità del progetto e della normativa applicabile.

Le modifiche sostanziali del progetto e degli impegni delle parti sono definite mediante confronto e formalizzate con atto scritto. Recesso, risoluzione, decadenza e revoca sono disciplinati dalla convenzione e dall'atto di concessione nel rispetto della legge. Il tavolo di co-progettazione svolge funzioni di confronto, monitoraggio e proposta, senza attribuire al Comune un potere generale di modifica unilaterale degli obblighi del partner.

Il soggetto partner si impegna, secondo le condizioni stabilite nella convenzione, a:

1. avviare le attività soltanto dopo l'approvazione del progetto definitivo, la sottoscrizione della convenzione, la formalizzazione della concessione e la verifica dei requisiti necessari per l'esercizio del CAV;
2. realizzare in modo puntuale e completo il programma di interventi approvato con il progetto definitivo, entro i termini e alle condizioni previste dall'atto di convenzione sottoscritta;
3. garantire l'osservanza degli standard nazionali e regionali dei Centri Antiviolenza, assicurando l'impiego di personale specificamente formato in materia di violenza di genere.
4. assicurare al Personale impiegato per il servizio in questione il trattamento economico e normativo previsto dal CCNL di categoria e dalla vigente normativa e ad effettuare il pagamento dei relativi contributi previdenziali ed assistenziali;
5. osservare le norme in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (D. Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 e s.m.i.);
6. garantire il Personale minimo che sarà concordato e che lo stesso, per tutta la durata della Convenzione, sia per quantità, qualità professionale, mansioni e livello, coerente con il progetto di organizzazione del lavoro concordato in fase di co-progettazione, con limitazione del turn over alle ipotesi di pensionamento, dimissioni, gravidanza, malattia, infortunio, licenziamento;
7. vigilare sullo svolgimento dei servizi, avendo cura di verificare che gli operatori rispettino i diritti, la dignità degli utenti e che le attività siano svolte con modalità tecnicamente corrette e nel rispetto delle normative specifiche di settore;
8. documentare le attività realizzate e fornire i dati procedurali e gestionali necessari al monitoraggio, nel rispetto della riservatezza delle persone assistite e della normativa sulla protezione dei dati personali;
9. non apportare variazioni o modifiche ai contenuti del progetto definitivo approvato all'esito

della procedura di co-progettazione senza preventiva concertazione e autorizzazione da parte del Comune;

10. svolgere nel pieno rispetto di tutte le norme vigenti in materia di prevenzione infortuni e igiene del lavoro e, in ogni caso, in condizioni di permanente sicurezza ed igiene;
11. osservare e far osservare ai propri lavoratori tutte le norme di legge e prudenza ed assumere inoltre di propria iniziativa tutti gli atti necessari a garantire la sicurezza e l'igiene del lavoro;
12. adottare tutte le misure atte ad evitare danni a cose e persone, ivi compresi i terzi ed altresì ogni atto necessario a garantire la vita e l'incolumità delle persone addette ai lavori e dei terzi, nonché ad evitare qualsiasi danno a beni pubblici e privati. Il Comune attiverà costante vigilanza e monitoraggio relativamente al rispetto degli obblighi richiesti al partner e, in caso di riscontro negativo, sarà richiesta l'immediata attivazione di eventuali azioni sanatorie, se possibile. In caso contrario si revocherà l'accordo siglato con la Convenzione.

Art. 10 – Responsabilità

Il soggetto partner risponde, nei limiti e secondo i presupposti previsti dalla legge, dei danni cagionati a persone o cose da fatti a esso imputabili nell'esecuzione delle attività. Restano ferme le responsabilità proprie del Comune e le disposizioni inderogabili applicabili. La convenzione disciplina gli obblighi di prevenzione, segnalazione e gestione dei sinistri, senza prevedere esoneri generalizzati da responsabilità.

Art. 11 – Coperture assicurative

Prima dell'avvio delle attività il soggetto gestore deve dimostrare la disponibilità di idonee coperture assicurative per responsabilità civile verso terzi e prestatori di lavoro, ove applicabile, nonché per infortuni delle persone interessate alle attività secondo i rischi effettivi.

Art. 12 - Responsabile Tecnico

L'ETS, o l'ATS, dovrà fornire all'amministrazione procedente, nella domanda di partecipazione il nominativo i recapiti telefonici (fisso e cellulare) del Responsabile tecnico che interverrà nella successiva fase di co-progettazione e co-gestione del progetto. Il Responsabile Tecnico dovrà essere autorizzato, sin dall'inizio dell'attività di co-progettazione, a partecipare ai tavoli di co-progettazione in nome e per conto dell'ETS di appartenenza o degli ETS partner in caso di ATS, collaborando con le/i referenti del Comune e gli eventuali altri Enti coinvolti nell'attuazione dei singoli interventi, al fine di far fronte alle eventuali problematiche che dovessero sorgere con riguardo alle prestazioni e attività inerenti alla realizzazione del progetto.

Art. 13 - Responsabile del Procedimento della fase di Affidamento Gestione

Il Responsabile del Procedimento della fase di Affidamento Gestione è la Dott.ssa Mariaelisa Giocondo del Comune di Cittanova: mail: servizisociali@comune.cittanova.rc.it pec: protocollo.cittanova@asmepec.it tel: 0966656135

Art. 14 - Contatti

Per eventuali chiarimenti sarà possibile contattare l'Ufficio esclusivamente via pec, all'indirizzo sociali.cittanova@asmepec.it. L'oggetto della pec dovrà avere la dicitura: "Quesito

- Avviso Co-progettazione Centro Antiviolenza Immobile Via Scionti n. 19". Eventuali quesiti dovranno pervenire entro e non oltre il quinto giorno prima della scadenza. Non si darà riscontro a quesiti pervenuti oltre tale termine.

Art. 15 – Trattamento dei dati personali

Il Comune di Cittanova, quale titolare del trattamento dei dati relativi alla presente procedura, tratta i dati personali per finalità di istruttoria, selezione, stipula e gestione degli atti conseguenti, nei limiti delle basi giuridiche applicabili ai sensi del Regolamento (UE) 2016/679 e del D.Lgs. 196/2003. L'informativa completa ai sensi dell'art. 13 GDPR, con indicazione dei recapiti del titolare e del RPD, delle finalità, dei destinatari, dei tempi di conservazione e dei diritti degli interessati. I trattamenti dei dati delle utenti del CAV sono disciplinati separatamente secondo la normativa vigente.

Il Responsabile Unico di Progetto Ing. Vincenzo Predoti

Il Responsabile del Settore Tecnico Arch. Sabina Autelitano

Il Responsabile del Procedimento fase Dott.ssa Mariaelisa Giocondo